

SIT-IN DEI DELEGATI DELLA CISL SARDA DEI SETTORI PRODUTTIVI

Cagliari, martedì 26 giugno 2007, Via Roma (fronte consiglio regionale)

INTERVENTO DI MARIO MEDDE SEGRETARIO GENERALE CISL SARDA

Siamo qui oggi a Cagliari, di fronte al palazzo del Consiglio regionale per gridare con forza che l'industria sarda deve essere rilanciata.

Quattrocento delegati e dirigenti del settore industria della CISL sarda vogliono dunque dare la sveglia al Governo nazionale e alla Regione Sardegna perché il previsto incontro del 10 luglio a palazzo Chigi a Roma rappresenti una scadenza decisiva per affrontare e risolvere i problemi dell'industria sarda.

I lavoratori della CARBOSULCIS, della PORTOVESME SRL, dell'ALCOA, dell'UNILEVER, della PALMERA, della LEGLER, della S.B.S., dei siti chimici, del settore delle costruzioni, dell'agro-alimentare, di tutte le aziende ora in difficoltà, i lavoratori in cassa integrazione, quelli in mobilità, insieme a quanti combattono ancora e che provengono dalla CARTIERA di ARBATAX, dalla SCAINI, sono tutti qui idealmente con i loro delegati per tenere alta la guardia e rendere così visibile non solo la protesta, ma anche una proposta forte per lo sviluppo dei settori produttivi dell'Isola.

Dunque da Cagliari, dal Medio Campidano, dal Sulcis, dall'Ogliastra, dall'Oristanese, dal Nuorese, dal Sassarese, dalla Gallura e dal Logudoro viene oggi una diffusa rappresentanza non solo del malessere, ma anche della speranza di reale e profondo cambiamento.

Siamo qui per protestare ma anche per proporre.

Abbiamo voluto rompere un silenzio che dura da troppo tempo. La manifestazione di oggi, è un monito a Governo e Regione perché diano dimostrazione di governare le emergenze e contemporaneamente di programmare un futuro industriale che rilanci l'economia e il lavoro.

Questo sarà possibile se il sindacato e i lavoratori della Sardegna sapranno accompagnare le proposte e le vertenze con la necessaria mobilitazione e con le iniziative di lotta.

L'esperienza ci dimostra infatti che solo quando i lavoratori fanno sentire la loro voce vengono ascoltati e il Governo e la Regione si predispongono ad aprire i tavoli per risolvere i problemi dello sviluppo e del lavoro.

Da troppo tempo ormai il Governo non ascolta però la voce dei lavoratori e le proposte del sindacato per attuare gli accordi e per garantire gli investimenti necessari.

Gli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione e la mobilità, non debbono restare l'unica risposta in campo oggi nell'Isola.

Noi vogliamo che gli ammortizzatori sociali rappresentino finalmente uno strumento finalizzato al reimpiego.

Qui oggi a Cagliari anticipiamo un segnale forte di quel che sarà se anche il 10 luglio dovesse trasformarsi nell'ennesimo viaggio della speranza: ineluttabile sarà lo sciopero generale dei lavoratori sardi.

Di fronte al crollo dell'industria isolana, pensate dodicimila lavoratori hanno perso il lavoro nell'ultimo anno, seimila invece vivono nella precarietà e nell'incertezza, mentre trentasei aziende sarde sono in grande sofferenza, il tavolo romano ormai da diversi anni continua a latitare.

Il nostro obiettivo è una nuova politica industriale.

Il tavolo del 10 luglio a Roma deve definire questa priorità, con risorse, strumenti, soggetti imprenditoriali e con un Accordo di Programma Quadro a sostegno delle attività produttive nell'Isola.

Ma questo non è sufficiente.

La questione energetica sarda deve trovare immediate risposte per l'urgenza inderogabile che viene dalle industrie energivore e per attuare gli impegni su CARBOSULCIS, insieme alle questioni aperte e insolte poste negli accordi sull'energia, ultimo in ordine di tempo quello del 31 ottobre 2006 con il ministro Bersani.

Il rilancio dell'intero comparto minerario-metallurgico e dell'intero settore industriale dipende anche dall'attuazione di questi accordi.

Così come è indispensabile, a distanza di circa quattro anni dalla firma dell'accordo sulla chimica, garantirne una piena e totale attuazione. Ad iniziare dal piano di bonifica delle aree compromesse.

Dunque è ormai tempo di verificare qual è la disponibilità del Governo quanto a tempi, a risorse e anche a capacità di garantire la localizzazione di nuove intraprese.

Nell'Accordo di Programma a sostegno delle attività produttive la priorità spetta al tessile, all'agro-alimentare e alla nautica; una proposta questa che integra quanto previsto nel documento consegnato dalla Regione al sottosegretario Letta il 24 luglio 2006 e per nulla attuato.

Quel documento prevedeva infatti la localizzazione nell'Isola di impresa di eccellenza, il sostegno alla localizzazione delle industrie elettromeccaniche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la localizzazione in Sardegna di industrie innovative.

Questi obiettivi e le lotte necessarie per realizzarli debbono però vedere il coinvolgimento attivo dell'intero sistema Sardegna.

Anche per questo siamo qui oggi.

Per dialogare cioè con i Gruppi consiliari e la Commissione industria del Consiglio regionale che sono indispensabili per garantire il successo di una vertenza difficile, ma che senza la quale la Sardegna verrebbe condannata al totale declino produttivo e i lavoratori alla disoccupazione o alla precarietà.

Oggi a Cagliari per contare di più a Roma, per ripartire dal lavoro e per gridare che i lavoratori non si rassegnano ad una Sardegna ai margini dello sviluppo in Italia e in Europa.